

Le chiese di Padova tra IV e XV secolo: analisi urbanistica e cronotipologia degli elementi architettonici

di ELENA BERTAZZO e SOFIA TRIVELLATO

Questa indagine sugli edifici di culto fondati a Padova tra il IV ed il XV secolo, e situati all'interno della cinta muraria cinquecentesca, si è sviluppata lungo due principali filoni di ricerca: l'analisi urbanistica del contesto cittadino in cui furono inseriti e la cronotipologia degli elementi architettonici in essi rilevati.

Uno degli obiettivi principali è stato la realizzazione di un censimento di tutte le chiese costruite in città tra il IV secolo, momento della prima menzione documentaria di un vescovo padovano, ed il primo secolo della dominazione veneziana in territorio patavino. È stata quindi esaminata la storia costruttiva di ciascun edificio, rapportandola allo sviluppo del contesto urbano. Tale approccio ha permesso di evidenziare i fattori che hanno condizionato la posizione delle chiese (collocate secondo determinate scelte strategiche) e le conseguenze che la loro costruzione ha determinato nella formazione della città medievale, senza tralasciare i rapporti che le legarono alle gerarchie ecclesiastiche ed alle aristocrazie. L'elaborazione di una cronotipologia degli elementi architettonici è stata poi fondamentale per il confronto con le architetture dell'edilizia residenziale.

Inizialmente si è proceduto ad una ricerca di archivio attraverso la consultazione del materiale bibliografico e delle fonti, con particolare attenzione ai dati relativi alle vicende costruttive e ad eventuali interventi archeologici condotti in



Fig. 1. Chiesa di S. Agostino, oggi demolita. Conosciamo la sua forma solo grazie alle fonti. Acquerello di L. Urbani 1820 (GASPAROTTO 1967, p.2).

questi siti. A tale proposito si sono rivelate fondamentali l'analisi e la raccolta sistematica di:

- piante e rilievi dei prospetti che testimoniassero ulteriori cambiamenti nelle strutture analizzate e che permettessero di conoscere, dunque, l'evoluzione dei corpi di fabbrica nei diversi secoli;
- fotografie storiche e fonti iconografiche (affreschi e stampe) per comprendere l'evoluzione stilistica e funzionale degli edifici;
- analisi stratigrafiche murarie delle murature ancora visibili in alzato.

Individuati i fabbricati, si è dunque proceduto ad un'analisi diretta di quelli ancora esistenti e alla ripresa fotografica degli elementi architettonici, delle tombe, delle lapidi e delle iscrizioni relative all'arco di tempo preso in esame.

In seguito a questa prima raccolta dei dati è stata realizzata la schedatura di ciascun edificio, contenente tutte le informazioni topografiche, storiche e costruttive relative ad esso per un totale di 70 chiese censite. Di queste, 28 sono tutt'ora in uso, 33 sono scomparse e 9 risultano ancora esistenti, ma con un utilizzo differente da quello di culto (sedi universitarie, sedi militari, negozi ecc.).

In epoca altomedievale, tra il IV ed il X secolo, a Padova vennero fondate 9 chiese fra le quali troviamo, innanzitutto, la Cattedrale, quasi certamente il primo edificio religioso eretto in città. Il primo vescovo di Padova a comparire nelle fonti

1.1.1 DUOMO

Il Duomo di Padova, intitolato a S. Maria Assunta, è ubicato nell'omonima piazza. Le prime notizie relative alla presenza di un vescovo nella città risalgono al 943, anno in cui Padova viene indicata come centro diocesano guidato da Crispino. A tutt'oggi gli elementi archeologici che attestano l'esistenza di un edificio di culto risalgono alla fine dell'VIII sec., in particolare alcuni elementi d'arredo liturgico e un'iscrizione funeraria del vescovo Tricilio (BROUSO 2011, p. 53).

VICENDE COSTRUTTIVE

- 912: la chiesa è incendiata dagli Ungari (Diplomi, n. 82).
- 968-1076: ricostruzione da parte del vescovo Oderico e consacrazione con la traslazione del corpo di S. Uanele (BRESCHIANI ALVAREZ 1975, p. 81).
- 1117 (3 gennaio): crollo dovuto ad un terremoto (CDR, I, n. 34).
- 1117-1125: costruzione di un nuovo edificio su progetto dell'architetto Muscio con pianta a croce latina orientata e V.C. copertura a capriate, 3 navate, una porta ad est, una a sud ed un'altra a nord. Nel braccio meridionale del transetto era ubicata la cappella di S. Giovanni Evangelista, mentre al centro della crociera vi era il coro dei chierici (BRESCHIANI ALVAREZ 1975, p. 82).
- Ante XII sec.: prima fase del battistero (BROUSO 2011, p. 59).
- 1227: costruzione di un nuovo campanile a sud della chiesa (AA.VV. 1973, pp. 61-62).
- 1375-1378: restauro e rialzo del tamburo del battistero e realizzazione degli affreschi da parte di Giusto de' Menabussi su commissione di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara (ANTONIAZZI, BURNARDI, COLOMBO 2011, p. 139).
- 1399-1400: sostituzione delle capriate lignee con volte a crociera (ACP, Pergameno, 14, 91).
- 1487: è scelto il progetto di Lorenzo da Bologna per la costruzione del nuovo edificio, ma immediatamente sono sospesi i lavori (ASP, Atti del Consiglio, X, f. 67).

ULTERIORI NOTE STORICHE

- 1551: nuovo progetto del coro attribuito a Michelangelo Buonarroti (BRESCHIANI ALVAREZ 1999, pp. 152-156).
- 1552: si ritorna al progetto di Andrea Valle a cui vengono affidati i lavori assieme all'architetto Righetti. Entro la fine del secolo si completano il coro, le sacrestie, il campanile, la cappella di S. Daniele e l'altare del Santissimo (BRESCHIANI ALVAREZ 1999, pp. 157-164).
- 1628-1706: costruzione delle cappelle absidate del transetto (BRESCHIANI ALVAREZ 1999, pp. 165-170).
- 1704-1766: innalzamento delle navate e delle 2 cupole (BRESCHIANI ALVAREZ 1999, pp. 170-186).
- 1821: incendio e danneggiamento della cupola emisferica, in seguito ricostruita (Cecchi, Guenzoni, Grossato 1961, p. 186).
- 1814-1918 e 1940-1945: bombardamenti danneggiano l'edificio (Cecchi, Guenzoni, Grossato 1961, p. 142).
- 602-743/827: periodo di esistenza del vescovo da Padova (BROUSO 2011, p. 54).
- Ante 952-1031: fortificazione del centro episcopale (Ottone I diplomatico, n. 143; CDR, I, n. 123).
- XI sec.: il castello della fraglia dei murari si riuniva sotto i portici della chiesa (Mascagni 2005, p. 12).
- 1178: Fina Buzzaccarini, e l'anno seguente anche il marito Francesco il Vecchio da Carrara, vengono sepolti nel battistero. I loro monumenti funebri verranno distrutti dai Veneziani nel 1405 (Vazoni 1987, p. 66).
- 1427: realizzazione nel transetto destro del monumento funebre in onore del cardinale Francesco Zabarella, canonista dell'università, ambasciatore del popolo padovano e arcivescovo di Firenze (Cecchi, Guenzoni, Grossato 1961, pp. 548-549).



Fig. 1. Ubicazione all'interno delle mura cinquecentesche.



Fig. 2. Il Duomo con il battistero, prospetto est.



Fig. 3. Planimetria del Duomo, a) ipotesi della Cattedrale medievale, b) battistero, c) Duomo attuale (BROUSO 2011, p. 62).

- 1547: approvato il progetto dell'architetto ispano Andrea Valle, tuttavia i lavori non partirono a causa dei costi troppo elevati (ACP, Acta 1547-1553, ff. 1-34).

- 1548 (2 ottobre): approvato il progetto di Jacopo Sansovino a cui viene affidata la direzione dei lavori assieme al prete Agostino Righetti da Valdagno (ACP, Acta, 1549, ff. 112-113).



Fig. 4. Frammento di giulio membranoso (IX sec.) ritrovato negli scavi del palazzo vescovile durante i restauri del 1899 e conservato presso il Museo Diocesano (Collezione 2009, p. 128).



Fig. 5. Il Duomo dopo il bombardamento della Prima Guerra Mondiale (Giulio Membranoso, Archivio Fotografico Museo Civico di Padova - H338).



Fig. 6. Trascritto, dentro, monumento funebre del cardinale Francesco Zabarella (1427).

AA.VV. 1973, La Diocesi di Padova nel 1972, Padova, pp. 41-62.

BRESCHIANI ALVAREZ 1975, La cattedrale, in: C. BRESCHIANI, L. PUM, Padova, Basilica e chiesa, Venezia, pp. 79-90.

BRESCHIANI ALVAREZ 1999, Architettura a Padova, Padova, pp. 141-244.

C.D. BRESCHIANI 2013, Architettura religiosa a Padova alla fine dell'XI secolo, in: A. CUSANO, A. DI CARO (a cura di), Padova, Architettura medievale, Venezia, pp. 15-60.

A. CUSANO 2005, Cattedrale, in: C.D. BRESCHIANI, M. LARA, Corpus Architecturae Religiosae Tempore Sacer. 10-15, vol. II, Padova, pp. 127-138.

M. CECCHI, L. GUENZONI, L. GROSSATO 1961, Padova, guida al monumento e alle opere d'arte, Venezia, pp. 541-561.

G. GUENZONI 1987, Padova ecclesiastica 1239. Note topografico-visituali Padova pp. 21, 28-30, 33-34.

L. MASCAGNI 2005, I portici e i luoghi di culto a Padova, Padova, p. 12.

G. MOCONE 1987, Guida per la città di Padova, Padova, pp. 61-66.

G. VAZONI 1987, La Signoria dei Carrari nella Padova del '500, Padova, pp. 137-147-150.

Fig. 2. Esempio della schedatura realizzata (BERTAZZO 2012, TRIVELLATO 2012).

documentarie è Crispino, che nell'anno 343 sottoscrisse le deliberazioni del concilio di Sardica¹. Padova era quindi già nella metà del IV secolo un centro diocesano, probabilmente dipendente da Aquileia, anche se la tradizione data alla metà del III secolo l'arrivo del primo vescovo, San Prodocimo (patrono della città ed evangelizzatore delle Venezie occidentali)². Purtroppo, al momento non si dispone di un'adeguata documentazione archeologica che testimoni con certezza la cronologia e l'ubicazione della prima Cattedrale: infatti, i primi materiali databili provenienti dal Duomo sono solo della fine dell'VIII secolo³. È invece della prima metà del VI secolo la prima fase della basilica di S. Giustina, eretta nel 520 su ordine del prefetto al pretorio Venanzio Opilione dove la tradizione locale collocava la tomba della martire Giustina (a sud-est dell'attuale Prato della Valle)⁴. Ad eccezione della chiesa di S. Angelo, costruita per servire un ospizio dipendente da S. Giustina, tutte le altre chiese di questo periodo erano oratori di fondazione vescovile, destinati a servire gli abitanti del piccolo centro di epoca altomedievale forse concentrato all'interno dell'ansa del fiume *Medoacus* (l'antico Brenta) il cui corso venne sostituito a partire dal VI secolo da quello del Bacchiglione. Nell'XI secolo comparsero 12 nuovi edifici che si concentravano lungo due importanti vie di comunicazione: il ramo orientale dell'antica via Annia, diretto verso Altino ed Aquileia, e la via che costeggiava l'ansa fluviale del Naviglio Interno⁵, anch'essa probabilmente ereditata dall'epoca romana. Il vescovo cercò dunque in questo periodo di consolidare il proprio controllo sui territori urbani e sui nuovi quartieri suburbani, a sud e ad est, con la fondazione di nuovi oratori e l'istituzione dei primi monasteri benedettini di S. Giustina, S. Stefano e S. Pietro *in Palatio*.

¹ COLECCHIA 2009, p. 81.

² BELLINATI, PUPPI 1975, p. 6.

³ Lapide sepolcrale del vescovo Tricidio e 3 elementi di arredo liturgico (COLECCHIA 2009, p. 128).

⁴ COLECCHIA 2009, p. 94.

⁵ Ramo secondario del fiume Bacchiglione che scorre tutt'ora, parzialmente interrato, attorno al centro cittadino.



Fig. 3. Le chiese tra IV e XV secolo con indicazione degli ordini che le gestivano (BERTAZZO 2012. p. 172).

In periodo comunale, tra XII e XIII secolo, si assistette ad un notevole incremento delle fondazioni religiose con ben 40 nuove chiese distribuite in tutta l'area urbana e nel suburbio. Questo dato testimonia ulteriormente la teoria secondo la quale è da collocarsi in questo il momento il maggiore sviluppo edilizio di Padova che vide la nascita ed il progressivo accrescimento di nuovi borghi all'esterno dell'ansa fluviale e che fu cinta da mura a partire dal 1195⁶. Alcune delle nuove fondazioni di XII secolo erano legate al fenomeno degli *hospitalia*, ospizi per l'accoglienza e l'assistenza di pellegrini e viandanti (*xenodochia*), dei poveri (*ptochia*) e dei malati (*nosocomia*). Generalmente si trattava di strutture piccole, con pochi letti e sempre associate ad una chiesa; solitamente fondate dal vescovo e poi affidate ad una confraternita laica o religiosa che vi stabiliva nelle vicinanze la propria *domus* monastica. Gli *xenodochia* in particolare

⁶ MIGLIO 2003, p. 443.

erano situati lungo le principali vie d'accesso alla città, sia all'interno che all'esterno delle mura⁷. Un ulteriore impulso all'urbanizzazione delle aree suburbane fu dato in seguito dall'arrivo e dall'insediamento dei cosiddetti Ordini Mendicanti: Domenicani, Francescani ed Agostiniani. L'*Ordo fratrum Praedicatorum*, gruppo di predicatori itineranti nato intorno al 1206 in Provenza per iniziativa del canonico Domenico di Guzman⁸, aveva una sede a Padova già nell'ottobre del 1226⁹, lo stesso anno in cui il vescovo Giordano concesse la posa della prima pietra della chiesa di S. Agostino¹⁰ (nel suburbio sud-ovest della città, vicino al castello ed alla porta di S. Giovanni delle Navi). L'Ordine Francescano dei Frati Minori, dedito alla cura dei malati, alla predicazione ed alla pratica del lavoro manuale sia tra gli emarginati ed i poveri che al fianco dei potenti ecclesiastici e dei signori feudali¹¹, si era insediato a Padova già intorno al 1220 nella località extraurbana di *Cella*¹², a nord della città. Nel 1229 venne loro concesso l'utilizzo della piccola chiesa di S. Maria *Mater Domini* nella contrada *Ruthena*, a sud-est del centro cittadino: con la morte e la successiva canonizzazione di Antonio da Lisbona¹³ il numero di pellegrini che giungevano a visitarne la tomba fu talmente elevato da costringere i frati prima ad ingrandire la chiesa originaria e poi ad iniziare la costruzione di un nuovo e più ampio edificio, l'odierna Basilica del Santo che venne completata solo nel secolo successivo. L'*Ordo Eremitanum Sancti Augustini*, nato nel 1256 dall'unione di gruppi eremitico-penitenziali della Toscana sotto la regola di S. Agostino¹⁴, aveva già nel 1257 una comunità padovana. Questa, in seguito ad una donazione di terreni posti a sud dell'antico anfiteatro romano, fondò un convento ed una prima chiesa

⁷ BELTRAME 1997, pp. 61-62; CARRARO 2004, p. 6.

⁸ BECCHIS, GALLI, VALENZANO 2002, p. 147; BENVENUTI 2003, pp. 517-519.

⁹ Il 19 ottobre 1226 Giovanni da Vado del fu Ugolino de Gnanfo dona al priore domenicano Guido un terreno adiacente il loro convento (MEROTTO GHEDINI 1995, pp. 6-7).

¹⁰ GASPAROTTO 1967, pp. 13-14.

¹¹ MERLO 2006, pp. 741-742.

¹² L'attuale quartiere Arcella.

¹³ Attuata da papa Gregorio IX il 30 maggio 1232 nella cattedrale di Spoleto (BRESCIANI ALVAREZ 1994, p. 136).

¹⁴ MERLO 2006, pp. 743-744.

intitolata ai SS. Filippo e Giacomo, ricostruita pochi anni dopo grazie all'intervento economico del Comune padovano¹⁵.

Nel XIV secolo Padova era governata dalla famiglia Da Carrara, o Carrarese, che nel 1318 con la nomina di Jacopo I a Capitano del Popolo pose definitivamente fine al libero Comune padovano. Molte furono le opere edilizie realizzate dai Carraresi tra cui: la seconda cinta muraria per la protezione dei nuovi borghi nati nel secolo precedente, la Reggia (enorme complesso abitativo realizzato nell'area compresa tra la Cattedrale, Piazza dei Signori e la chiesa di S.

Nicolò) ed il Castello, ampliato tra il 1374 ed il 1378 per volere di Francesco il Vecchio¹⁶. In campo religioso i Carraresi si adoperano soprattutto nel restauro e nell'arricchimento delle costruzioni già esistenti come le due grandi basiliche di S. Antonio e S. Agostino, destinate ad ospitare i loro monumenti sepolcrali. Seppur in numero nettamente inferiore ai secoli precedenti, non mancarono in questo periodo le nuove fondazioni¹⁷: S. Maria dei Servi venne fondata lungo l'attuale via Roma da Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, e donata all'omonimo ordine mendicante¹⁸; S. Maria del Carmine venne innalzata a nord di Porta Molino; la famosa S. Maria della Carità (più conosciuta come Cappella degli Scrovegni) nacque nel 1300 come cappella privata del nuovo palazzo di Enrico Scrovegni e successivamente fu affrescata dal pittore fiorentino Giotto¹⁹.

Agli inizi del XV secolo, nel novembre del 1405, Francesco Novello da Carrara si consegnò ai Veneziani che presero così possesso della città di

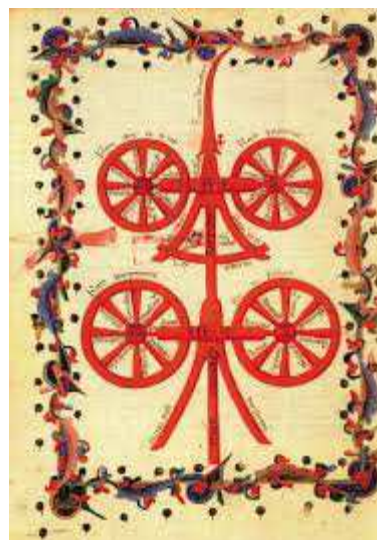


Fig. 4. *Currus Carrariensis moraliter descriptus* di Francesco Caroselli. Rappresentazione allegorica del carro carrarese in un codice del 1376 (ANTONIAZZI, BUSINARO, COLLODO 2011, p. 18).

¹⁵ CARPEGGIANI 1975, p. 218.

¹⁶ VASOIN 1987, p. 66.

¹⁷ Nel XIV secolo a Padova vengono fondate solo 7 nuove chiese.

¹⁸ DAL PINO, MULATO 1996, p. 12.

¹⁹ BECCHIS, GALLI, VALENZANO 2002, pp. 194, 200, 205-207.

Padova²⁰. Con gli scontri armati e la successiva costruzione dei nuovi bastioni veneziani, molti edifici religiosi vennero seriamente danneggiati ed in alcuni casi addirittura rasi al suolo. Alcune comunità passarono sotto la diretta amministrazione dei grandi monasteri veneziani, perdendo così ricchezze e possedimenti. In tutto il secolo si contano solo due nuove fondazioni, entrambe realizzate da privati e donate in seguito all'ordine francescano: S. Bernardino e S. Francesco Grande, quest'ultimo annesso ad un ospedale.

Lo studio degli edifici religiosi non può certamente prescindere da un approfondimento relativo ai rapporti che le istituzioni ecclesiastiche intrattennero con le principali famiglie nobiliari della città. Alcune di queste famiglie donarono i terreni su cui furono poi fondati conventi e chiese; altre ne finanziarono la costruzione o fecero donazioni alle comunità religiose o laiche che le gestivano per ottenerne un beneficio spirituale; altre ancora fecero costruire al loro interno delle cappelle per i propri defunti, talvolta chiamando per la loro decorazione i migliori artisti dell'epoca come Giotto, Giusto de' Menabuoi e Mantegna. Nel corso dei secoli alcuni membri di queste casate parteciparono anche in maniera diretta alla vita religiosa cittadina, divenendo abati o badesse delle più ricche ed influenti comunità monastiche, entrando come canonici regolari all'interno del potente capitolo della Cattedrale o addirittura venendo nominati vescovi come nel caso di Stefano da Carrara, vescovo di Padova dal 1402 al 1405²¹.

In qualità di massima figura ecclesiastica cittadina, il vescovo ebbe sempre un ruolo centrale all'interno della storia religiosa delle città italiane, Padova compresa. Spesso reclutati dall'aristocrazia, i vescovi avevano in origine solo funzioni di tipo religioso, legate alla cura pastorale della comunità cittadina di loro competenza come la distribuzione delle elemosine e la tutela e protezione di vedove ed orfani²². Nel V secolo, col progressivo indebolimento delle istituzioni civili, iniziarono ad assumere

²⁰ VASOIN 1987, p. 79.

²¹ DE SANDRE GASPARINI 1991, pp. 338-343.

²² LIEBESCHUETZ 2007, p. 81.

compiti diplomatici e di rappresentanza presso le autorità dei nuovi governi (bizantino prima e franco poi), fino ad assumere intorno alla metà del X secolo vere e proprie responsabilità di carattere pubblico, sostituendosi di fatto, assieme alle aristocrazie, agli ufficiali regi²³. Dall'XI secolo i vescovi divennero in molti casi dei veri e propri signori feudali, con vaste proprietà nel contado e vassalli alle loro dipendenze. A Padova il vescovo non ottenne mai il titolo di conte, ma esercitò di fatto poteri di tipo comitale nei territori di Teolo, S. Giorgio delle Pertiche e Rocca di Pendice, divenendo poi "conte di Sacco" solo nel 1154²⁴. La sua figura fu sempre fondamentale per la realizzazione e lo sviluppo degli edifici religiosi: a lui spettava il diritto di fondare le cappelle e di dotarle di cura d'anime o di attribuire tale ruolo a chiese di monasteri già esistenti; anche gli *hospitia* erano spesso fondati direttamente dal vescovo che aveva inoltre un ruolo fondamentale nell'elezione dei priori dei monasteri cittadini.

Dei 70 edifici analizzati 22 svolgevano la funzione di cura d'anime del territorio urbano e suburbano: avevano un "popolo" di loro competenza per il quale dicevano messa, celebravano battesimi, matrimoni, funerali, percepivano offerte ed erano amministrati e gestiti dal clero secolare e dal vescovo. Degli edifici rimanenti, 31 erano associati ad un monastero, 16 erano legati agli *hospitia*, mentre un solo edificio è stato classificato come cappella privata.

In conclusione la collocazione spaziale di questi edifici all'interno del tessuto urbano è stata determinata principalmente dalla loro funzione: le cappelle con cura d'anime furono fondate soprattutto entro l'anello fluviale che conteneva il nucleo più antico della città, e solo con la nascita dei primi quartieri suburbani fecero la loro comparsa anche nelle aree più esterne, soprattutto a sud e ad est. Al contrario i monasteri si concentrarono fin da subito nelle zone più lontane dal centro cittadino sia per esigenze spaziali, sia per necessità legate alla vita contemplativa. Alcune di queste comunità finirono nel tempo col ritrovarsi all'interno dei

²³ ARTIFONI 2003, pp. 367-368.

²⁴ GIOVAGNOLI 2008, pp. 23-24.

nuovi quartieri suburbani ed assunsero in certi casi la funzione di cura d'anime. Altre comunità, soprattutto quelle degli ordini mendicanti ed ospitalieri, vennero intenzionalmente fondate lungo le principali arterie stradali per esigenze di tipo predicativo ed assistenziale. Un caso a parte è costituito invece dalla Basilica di S. Antonio e dall'annesso monastero francescano la cui stessa presenza ed importanza determinarono la nascita e lo sviluppo del quartiere circostante.



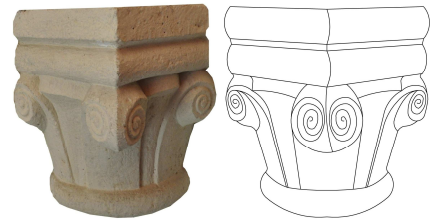
Fig. 5. Distribuzione delle chiese tra IV e XV secolo con indicazione della funzione (BERTAZZO 2012, p. 196).

In seguito alla comprensione delle vicende storiche degli edifici e della loro collocazione nel tessuto urbano, si è proceduto all'analisi diretta degli alzati attraverso lo studio sistematico degli Elementi Architettonici (EA) con il fine di creare una loro cronotipologia da confrontare in seguito con quella realizzata per l'edilizia residenziale²⁵.

²⁵ CHAVARRÌA ARNAU 2011.

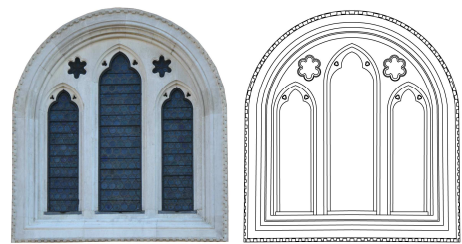
Per EA si intendono quegli elementi architettonici che hanno sia un carattere decorativo che funzionale; nello specifico sono stati analizzati:

- **capitelli:** elementi posti a conclusione di un piedritto (colonna, stipite, pilastro) che si pongono a sostegno di un elemento orizzontale come un architrave o un arco.

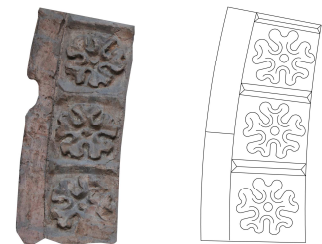


Si compongono generalmente di una parte superiore più semplice (abaco) che ha funzioni di sostegno, una parte inferiore di raccordo (echino, calato) in cui è maggiormente sviluppato l'apparato decorativo, infine talvolta un collarino (generalmente a profilo curvo) di raccordo con la colonna. Quando l'arco risulta più largo del capitello a questo si sovrappone un pulvino, ovvero un elemento funzionale generalmente svasato verso l'alto;

- **aperture:** si intendono tutti quegli elementi che vanno a "forare" la muratura, a creare dei vuoti e ad interromperne la continuità, quali finestre e porte. Principalmente hanno un carattere funzionale, ma spesso presentano decorazioni assai sviluppate;



- **bardelloni:** elementi costituiti da più file di mattoni a rinforzo dell'estradosso degli archi (come una sorta di arco di scarico); hanno soprattutto una funzione decorativa data dalla sagomatura dei laterizi con forme geometriche, floreali o con laterizi intervallati da elementi in pietra per creare suggestivi effetti cromatici.



Gli EA sono stati analizzati su base stilistica, in base al loro inserimento nell'edificio (identificabile secondo i principi dell'Archeologia dell'Architettura) ed in rapporto alle informazioni desunte dalle fonti.

In particolare, per ciascun edificio, gli EA sono stati indagati attraverso la loro ripresa fotografica ed il trattamento digitale delle immagini (fotoraddrizzamento, fotoritocco e rilievo) e sono stati analizzati in relazione al paramento murario (USM = Unità Stratigrafica Muraria) per comprenderne i rapporti stratigrafici. Questi elementi sono stati schedati in apposite tabelle per ciascun tipo elemento (aperture, capitelli, bardelloni) contenenti sigla, tipologia, cronologia o ipotesi cronologica, collocazione spaziale nell'edificio e descrizione. La classificazione tipologica è avvenuta in base a determinati parametri che hanno tenuto conto della nomenclatura già utilizzata per l'edilizia residenziale di Padova (progetto ARMEP - Architetture Residenziali MEDievali di Padova - dell'Università degli Studi di Padova²⁶) e dell'apparato decorativo dei vari elementi.

In seguito all'identificazione e raccolta in tavole dei vari tipi e sottotipi, è stata effettuata una prima ipotesi di datazione in base ai confronti stilistici, alle fonti e all'analisi della muratura per comprendere quando gli elementi fossero o meno in fase con i paramenti originali.

Ovviamente in tale operazione, soprattutto per quanto concerne i capitelli, si è dovuto tenere conto dell'ampio fenomeno del reimpiego diffuso in epoca medievale. Talvolta dunque gli EA sono stati classificati come un semplice

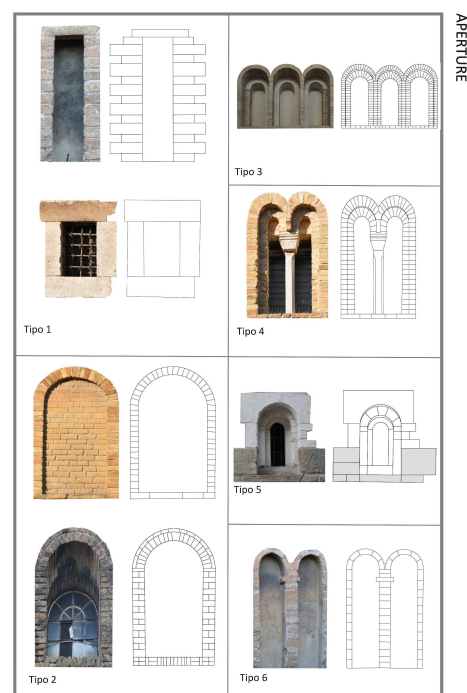


Fig. 6. Esempio di tavola tipologica delle aperture (TRIVELLATO 2012, p. 286).

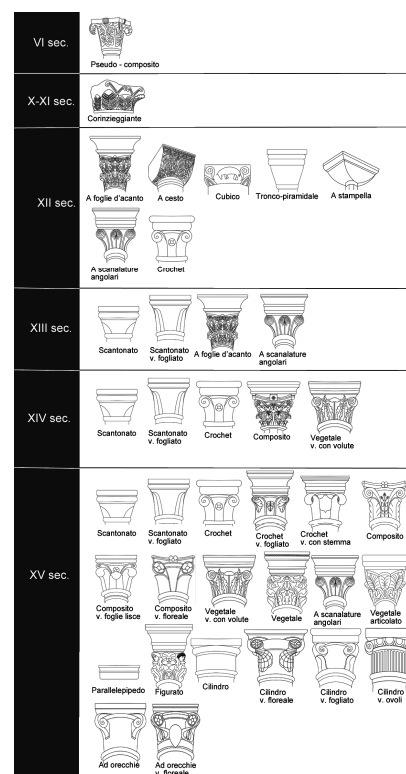


Fig. 7. Esempio di grafico cronotipologico dei capitelli (TRIVELLATO 2012, p. 317).

²⁶ CHAVARRÌA ARNAU 2011.

terminus post-quem.

L'analisi delle tipologie, dei materiali costituenti e delle fonti storiche ha consentito anche di far emergere alcuni dati significativi relativi alle zone di approvvigionamento delle materie prime e al grado di specializzazione delle maestranze.

I 524 capitelli analizzati, suddivisi in 17 differenti tipologie, hanno mostrato una coerenza nell'uso di materiali provenienti da zone limitrofe a Padova (come la trachite da Arquà Petrarca, Monselice e Battaglia Terme) o comunque da zone del Veneto (ad esempio il biancone di Vicenza o il marmo rosso di Verona)²⁷. Solo nel caso del Sacello di S. Prosdocimo (VI secolo), presso la chiesa di S. Giustina, si è riscontrato l'uso di materiale proveniente da commerci di più lungo raggio come il marmo proconnesio. Per il periodo più tardo (XV-XVI secolo) trova larga diffusione l'impiego della pietra di Nanto (da Vicenza) e in un caso la pietra di Montemerlo.

Se per la cronologia dei capitelli uno dei problemi fondamentali è il fenomeno del reimpiego, per le aperture spesso si è assistito ad alterazioni quali ampliamenti, rifacimenti (in particolare le porte rifatte in forme più monumentali tra XIV e XV secolo) o tamponamenti talvolta effettuati in seguito a cambi di orientamento dell'edificio e spesso accompagnati da pesanti interventi di intonacatura. Le 166 aperture, relative a 17 tipologie, hanno fornito comunque dati interessanti sullo sviluppo dell'apparato decorativo: dalle più antiche feritoie e monofore a tutto sesto della seconda metà dell'XI secolo, si giunge nel XV secolo a tipologie via via più complesse e caratterizzate da finestre con bardelloni, rosoni con decorazioni in pietra, fori dal profilo trilobato o inflesso, aperture in marmo con decorazione perlinata.



Fig. 8. Chiesa di Ognissanti. Esempio di muratura ed aperture con più fasi.

²⁷ BILLANOVICH 1997, pp. 57-64.

A partire dal XII secolo le aperture sono contraddistinte dalla presenza di bardelloni realizzati in cotto o alternatamente in laterizi e pietra. Su un totale di 119 bardelloni analizzati sono emerse 17 tipologie: da quelle più semplici (con elementi in cotto posti di testa, di taglio o di piatto), a quelle geometriche (quadrati-listelli, triangoli ecc.), per giungere ai più tardi ed articolati di tipo floreale.



Fig. 9. Bardellone decorativo della Cappella degli Scrovegni.

L'utilizzo dei bardelloni indica una produzione specifica per la loro realizzazione e dunque la presenza di maestranze specializzate. Questi, infatti, erano costituiti da laterizi affiancati gli uni agli altri e sagomati appositamente per assumere l'andamento ricurvo dell'estradosso dell'arco²⁸. Tali elementi potevano essere scolpiti, realizzati tramite stampi, applicati a crudo sul mattone o realizzati direttamente come mattoni di forma particolare. Talvolta, oltre alla decorazione in cotto, si alternavano elementi fittili e litici per creare effetti cromatici di grande impatto.

I dati risultanti da questo studio sono stati dunque confrontati con quelli precedentemente ottenuti dall'esame delle architetture residenziali di Padova (progetto ARMEP) dai quali emerge una certa discrepanza. Uno dei parametri a favore delle chiese è la presenza di una quantità maggiore di fonti che ha permesso una datazione più puntuale e precisa (talvolta addirittura all'anno) mettendo in luce una datazione più antica degli EA delle chiese, di cui le residenze, in momenti successivi, adottavano talora i modelli decorativi.

La quasi totalità dei capitelli delle residenze (8 su 10 tipi) risulta in comune con quelli delle chiese, che presentano però un maggior numero di tipologie (17); le decorazioni sono abbastanza omogenee e sembrano persistere anche per più secoli. I dati che emergono sono principalmente

²⁸ CHAVARRÌA ARNAU, RUSSO, SCHIVO 2011, p. 114.

due: un fenomeno di imitazione dell'edilizia residenziale rispetto a quella religiosa ed il reimpiego di pezzi pregiati provenienti da edifici di culto dismessi. Questo suggerirebbe anche la presenza di atelier di scalpellini che producevano i pezzi secondo modelli ormai ben consolidati nel gusto comune, così come nel caso dei bardelloni (di cui 7 tipi risultano in comune tra i 13 dell'edilizia residenziale e i 17 dell'edilizia sacra).

Più articolata sembrerebbe la situazione delle aperture. Tra le 24 tipologie classificate negli edifici religiosi e le 17 riscontrate nelle residenze, solo 7 tipi di aperture risultano comuni (come feritoie e monofore a tutto sesto).

Tali dati portano ad analizzare questi EA non più da un punto di vista meramente decorativo, ma principalmente per caratteri di tipo funzionale e dimensionale. Le torri ed i campanili, ad esempio, presentano una simile struttura stretta ed allungata, con una base possente in pietra sormontata da una leggera struttura in laterizi; in tale contesto i più antichi tipi di aperture (feritoie e piccole monofore a tutto sesto) assumerebbero uno stesso valore funzionale di illuminazione del vano scala, senza tuttavia compromettere la statica dell'edificio. Dal Duecento si assiste, invece, ad una differenziazione dei tipi: se per le residenze le finestre si fanno sempre più larghe per dare maggior luce ad ambienti di uso quotidiano, per le chiese si sviluppano oculi, rosoni e finestre alte e strette che rispondono ad esigenze statiche (per sopportare le spinte delle volte) e a precise logiche ideologiche (illuminare scenograficamente le parti fondamentali all'interno della chiesa). Il sempre crescente uso dell'arco a sesto acuto dimostra anche come le conoscenze delle maestranze fossero elevatissime, poiché l'arco gotico consentiva una gestione della luce simile a quella dell'arco a tutto sesto, ma con una miglior distribuzione delle spinte. In questo periodo di ampio fervore edilizio, inoltre, si assiste alla standardizzazione dei tipi che permettevano di risparmiare in termini di tempo e costi, fabbricando gli archi anche a distanza (secondo precisi modelli

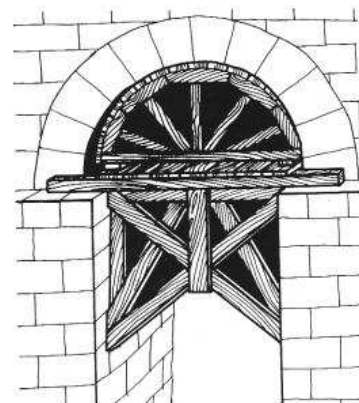


Fig. 10. Esempio di centina in legno per la costruzione degli archi.

di tracciamento) o sfruttando l'uso di centine standardizzate che potevano essere armate/disarmate più volte e riutilizzate²⁹.

Anche le committenze sembrano avere avuto una certa importanza soprattutto nello spostamento della manodopera³⁰: nel caso di edifici meno complessi si assiste spesso ad una gestione di cantiere più semplificata; mentre nel caso di fabbriche più colossali le fonti parlano di un progressivo insinuarsi di maestranze specializzate, talvolta itineranti (come i mastri comacini e quelli veneziani/bizantini), a fronte plausibilmente di un'incapacità dei locali di soddisfare le aspettative di una committenza economicamente forte³¹.



Fig. 11. Sulla sinistra S. Agnese, piccola chiesa dalle forme semplificate costruita da parte di maestranze locali. Sulla destra la grande fabbrica del cosiddetto Santo (la chiesa di S. Antonio), realizzata per mano di maestranze esterne.

Bibliografia

E. ARTIFONI 2003, *Città e comuni*, in AA.VV., *Manuale di storia medievale*, Roma, pp. 363-386.

M. BECCHIS, L. GALLI, G. VALENZANO 2002, *Il Medioevo*, "L'arte e la storia dell'arte", vol. 1B, Milano.

C. BELLINATI, L. PUPPI 1975, *Padova. Basiliche e chiese*, Vicenza.

G. BELTRAME 1997, *Padova cristiana*, Padova.

²⁹ GABBRIELLI 1996, pp. 15-17.

³⁰ BIANCHI 1996, p. 53.

³¹ ZANETTO 2009, p. 85; BIANCHI 1996, p. 55.

A. BENVENUTI 2003, *La religiosità eterodossa*, in AA.VV., *Manuale di storia medievale*, Roma, pp. 493-534.

E. BERTAZZO 2012, *Le chiese di Padova tra IV e XV secolo: analisi urbanistica*, Padova, Tesi Magistrale dell'Università degli Studi di Padova.

G. BIANCHI 1996, *Trasmissione dei saperi tecnici e analisi dei procedimenti costruttivi*, "Archeologia dell'Architettura", I, pp.53-65.

M.C. BILLANOVICH 1997, *Attività estrattiva negli Euganei: le cave di Lispida e del Pignaro tra Medioevo ed Età Moderna*, Venezia.

G. BRESCIANI ALVAREZ 1994, *L'architettura nel complesso del Santo. Basilica e convento*, in AA.VV., *La Basilica del Santo. Storia e arte*, Padova, pp. 135-198.

P. CARPEGGIANI 1975, *Gli Eremitani*, in C. BELLINATI, L. PUPPI, *Padova. Basiliche e chiese*, Vicenza, pp. 217-221.

G. CARRARO 2004, *Hospitalia padovani nel Medioevo*, "Padova e il suo territorio", n. 109, Padova, pp. 6-12.

A. CHAVARRÌA ARNAU (a cura di) 2011, *Padova: architetture medievali*, Mantova.

A. CHAVARRÌA ARNAU, G. RUSSO, S. SCHIVO 2010-61, *Il lessico architettonico dell'edilizia residenziale di Padova*, in A. CHAVARRÌA ARNAU (a cura di), *Padova: architetture medievali*, Mantova, pp. 101-141.

A. COLECCHIA 2009, *Padova. La città*, in G.P. BROGIOLO, M. IBSEN, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (saec. IV-X), vol II*, Zagreb, pp. 81-138.

F.A. DAL PINO, L. MULATO 1996, *Santa Maria dei Servi di Padova: storia*, in AA.VV., *Padova, la chiesa di S. Maria dei Servi. Restauro del portico*, Padova, pp. 33-34.

G. DE SANDRE GASPARINI 1991, *Chiese venete e signorie cittadine: vescovi e capitoli fra pressione politica e autonomia istituzionale*, in A. CASTAGNETTI, G.M. VARAINI, *Il Veneto nel Medioevo*, Verona.

F. GABBRIELLI 1996, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati: la facciata del Palazzo di Siena*, "Archeologia e l'architettura", I, Firenze, pp. 17-40.

C. GASPAROTTO 1967, *Il convento e la chiesa di S. Agostino dei Domenicani in Padova*, Firenze.

G. GIOVAGNOLI 2008, *Il palazzo dell'Arena e la cappella di Giotto (secc. 14-19): proprietari, prepositi, beni*, Padova.

W. LIEBESCHUETZ 2007, *L'ascesa dei vescovi nella Tarda Antichità*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di) *I Longobardi: dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Milano, pp. 81-88.

G.C. MERLO 2006, *I movimenti religiosi, le Chiese ereticali e gli ordini mendicanti*, in AA.VV., *La storia. Vol.5: Dall'impero di Carlo Magno al Trecento*, Milano, pp. 709-756.

M. MEROTTO GHEDINI 1995, *La chiesa di S. Agostino in Padova*, Padova.

M. MIGLIO 2003, *Progetti di supremazia universalistica*, in AA.VV., *Manuale di storia medievale*, Roma, pp. 435-461.

S. TRIVELLATO 2012, *Le chiese di Padova tra IV e XV secolo: cronotipologia degli elementi architettonici*, Padova, Tesi Magistrale dell'Università degli Studi di Padova.

G. VASOIN 1987, *La Signoria dei Carraresi nella Padova del '300*, Padova.

S. ZANETTO 2009, *I cantieri edilizi dell'abbazia di S. Maria di Follina (TV) nel medioevo e postmedioevo: dalla pietra agli artefici*, "Archeologia dell'architettura", XIV, Firenze, pp. 75-88.